



Per un po' hanno girato a vuoto cercando un solido punto d'appoggio. Ora



l'hanno trovato. «Non si deve delegare tutto allo Stato né al mercato. La strada giusta è quella neo-corporativa». Gianfranco Fini, Il Sole 24 Ore, 23 giugno, pagina 4

SE COFFERATI È UN MASSIMALISTA

Furio Colombo

C'era una volta la grande unità sindacale, tre sindacati uniti nella difesa dei diritti di tutti i lavoratori. Il più sacro: il diritto di non essere licenziati senza motivo.

Erano forti i tre sindacati. Basta pensare all'incredibile risultato dello sciopero generale che ha fermato l'Italia il 16 aprile. Basta pensare ai tre milioni di donne e uomini, chi con i figli, chi con i genitori e i nonni, convocati a Roma il 23 marzo dalla Cgil, che hanno sfilato per la città, si sono riuniti al Circo Massimo per ascoltare il discorso del loro leader e sono ripartiti, in una grande festa senza il minimo incidente.

C'era una volta, e c'è ancora, un governo di destra che si è accorto subito del problema di dover tener testa a un sindacato così forte. Si è alleato subito con uno strano, concitato presidente di Confindustria. E, insieme, si sono dati subito da fare, mobilitando ogni tv e ogni giornale e ogni editorialista di osservanza padronale e governativa, con un progetto urgente: mai più tre milioni di persone, in un solo giorno, contro il governo. Ci vogliono sindacati piccoli e divisi.

Non so spiegare perché, ma due dei tre sindacati - la Uil e la Cisl - hanno deciso, a un certo punto, di sfilarsi dallo schieramento unitario. Hanno deciso di «dialogare» col governo, hanno deciso di accettare tutto (tutto) ciò che il governo aveva da proporre.

La Cgil, il sindacato di gran lunga più grande, ha detto no a quel tavolo. Ha visto il menù e ha rifiutato. Un affronto non da poco, per un governo a cui piace vincere. Da quel momento il governo ha impiegato tutte le sue forze, i suoi commentatori «amici» e i suoi media contro la Cgil. Un risultato lo ha raggiunto. Molti, anche a sinistra, non hanno nessuna spiegazione da chiedere a Uil e Cisl, non gli hanno domandato come mai, dopo grandi scioperi e grandi manifestazioni condotte insieme, siano diventati partner di un piano che evidentemente è importantissimo per il governo e per il suo grande alleato, la Confindustria. Tutti, però, vogliono spiegazioni e ragioni dalla Cgil.

Ecco una frase che appartiene, nelle polemiche di questi giorni, alla destra, ma non solo alla destra. È un pensiero fisso che circola.

«Se la sinistra egemonizzata dal massimalismo di Cofferati delegittima il governo, delegittima anche se stessa. In definitiva è tutta la democrazia che ne soffre».

La frase è di un liberale di destra (Massimo Teodori, *Il Giornale*, 8 luglio) e di una liberale di sinistra (Barbara Spinelli, *La Stampa*, 7 luglio).

Anche se questa non era l'intenzione degli scriventi, credo di poter dire che nulla è più antidemocratico di questa affermazione. Essa, infatti, definisce un recinto di tolleranza e di riconoscimento per chi accetta il gioco. Al di fuori sei un nemico. O, nella più benevola delle interpretazioni, un pericolo per te e per la democrazia.

Vorrei ricordare a Teodori e Spinelli il primo emendamento della Costituzione americana. Eccolo: «Il Congresso non potrà fare mai alcuna legge per ridurre in alcun modo la libertà di parola, la libertà di stampa o il diritto del popolo di riunirsi in manifestazioni per cambiare le decisioni del governo».

Non c'è alcun accenno a forme di libertà di parola e di manifestazione che potrebbero delegittimare un governo e dunque minacciare la stessa legittimità di chi si oppone.

SEGUE A PAGINA 31

La Marina: mai le armi contro gli immigrati

Centinaia di adesioni all'appello de "l'Unità", rispondono anche i vertici militari
La Lega fa le liste di proscrizione dei senatori che non hanno votato la «Bossi-Fini»

Acqua, tornano i blocchi stradali a Palermo



SARTORI, VASILE e DI GIOVANNI A PAGINA 8

ROMA La Marina Militare non sparerà sugli immigrati: «La recente approvazione della legge - afferma un comunicato all'indomani dell'appello de "l'Unità" che ha già ricevuto centinaia di adesioni - non modifica i compiti istituzionali delle Forze Armate, ivi inclusa la salvaguardia della vita umana in mare». La Lega intanto fa le liste di proscrizione di chi ha votato contro la "Bossi-Fini".

ALLE PAGINE 2 e 3

Bagarella

Allarme per il proclama contro giudici e ministri

AMURRI e TRISTANO A PAGINA 9

CONTRO IL RAZZISMO FACCIAMO RUMORE

Massimiliano Melilli

«Immigrati, tanto rumore per nulla». Così ieri, «Repubblica» ha titolato un commento di Giovanna Zinconne sulla legge Bossi-Fini. Segnalo, prima di argomentare il mio profondo dissenso e il mio personale disagio, che la Zinconne insegna Sociologia politica all'Università di Torino, che ha partecipato alle Commissioni Conti e Turco per la stesura di un progetto di legge sullo status giuridico degli immigrati.

SEGUE A PAGINA 31

Dibattito duro fra i Ds: chi aiuta Berlusconi?

Berlinguer rilancia l'accusa a D'Alema. La segreteria: parole gravi e intollerabili

Dpef

CARNEFICINA SOCIALE

Laura Pennacchi

La fitta nebbia che avvolge il «DPEF dei misteri» si dirada e viene a nudo una brutale realtà. Se il Governo realizzerà gli intenti che ha messo finalmente nero su bianco, ci attende una vera e propria «carneficina sociale». Come definire altrimenti gli effetti della riduzione preventivata di 4 punti di PIL della spesa corrente (al netto degli interessi), destinata a scendere dal 38 al 34 per cento del prodotto lordo?

SEGUE A PAGINA 30

ROMA Alta tensione nei Ds. Il leader della minoranza Giovanni Berlinguer ha mosso ieri un duro attacco al presidente Massimo D'Alema: «Nel discorso alla Camera sul terrorismo ha dato un aiuto consapevole a Berlusconi». La segreteria della Quercia solidarizza con D'Alema: «Sono parole gravi e offensive, tutto ciò è intollerabile».

VARANO A PAGINA 4

Khamenei

Nuove accuse Anp: «Abbiamo le prove dei finanziamenti ai terroristi»

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 11



Camaldoli

Rutelli e i prodiani al leader Cgil: «Giusta l'idea del grande Ulivo»

DALL'INVIATO

Ninni Andriolo

CAMALDOLI (Arezzo) «Vorrei un grande Ulivo e non un nuovo partito». Le parole di Sergio Cofferati rimbalzano da Carpi fino al monastero di Camaldoli dove gli amici di Prodi si danno appuntamento per discutere di «cristianesimo e democrazia nel futuro dell'Europa» tenendo un occhio bene aperto sui temi più scottanti dell'agenda politica di casa nostra. I titoli dei quotidiani, riferendosi alla prima giornata del tradizionale appuntamento estivo nei boschi del Casentino, ci spiegano che i prodiani «sostengono il Cinese», lo «chiamano», «sognano di reclutarlo», pensano ad un «ticket» Prodi-Cofferati.

SEGUE A PAGINA 4

**Impegna i DS.
Compra un'Azione di sinistra.**



Informazioni:
06 6711217
06 6711218

MORTI DI REGGIO EMILIA SENZA GIUSTIZIA

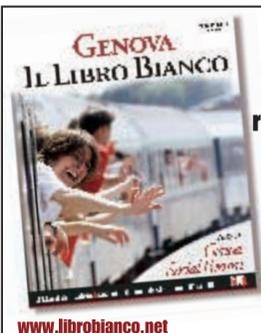
Wladimiro Settimelli

Quella foto terribile. Chi ha i capelli bianchi la ricorda ancora con una stretta al cuore. Un poliziotto, inginocchiato in Piazza della Libertà a Reggio Emilia, che spara verso i dimostranti. Quel poliziotto sta uccidendo. Sull'asfalto, infatti, rimarranno cinque antifascisti, cinque comunisti che manifestavano contro il governo Tambroni. Una strage infame. I morti furono Lauro Ferioli, di 22 anni, Ovidio Franchi, di 19, Afro Tondelli, di 20, Marino Serri, di 40 e Emilio Reverberi, di 39. Quel 7 luglio del 1960, faceva un caldo terribile. Alcuni dei manifestanti erano in pantaloncini corti, altri in maglietta.

SEGUE A PAGINA 27

fronte del video Maria Novella Oppo La Casa dell'impunità

Ci sono notizie che vanno date con delicatezza, perché ci sono sempre bambini in ascolto. Così, per esempio, meglio non annunciare alle ore dei pasti che il fratello minore del premier, Paolo Berlusconi, felicemente fidanzato con una star televisiva a rotazione, ha patteggiato circa 170 miliardi (uno più, uno meno) per chiudere la faccenda della discarica di Cerro. Segno chiarissimo che era innocente e ingiustamente perseguitato. Fortunatamente fra poco, per tirarsi fuori da simili guai, non ci sarà bisogno di sborsare una lira. Il partito del grande fratello progetta infatti una immunità parlamentare totale, che bloccherà i processi di familiari, amici e conoscenti. Certo, dovranno farsi eleggere, ma, con sei reti televisive a disposizione, non è un problema. Il problema, semmai, è come oscurare le notizie sgradevoli, come quella del boss Bagarella che ha parlato di «promesse» ricevute dalla politica. Ora, il fatto che in Sicilia la Casa dell'impunità abbia vinto in tutti i seggi, può far pensare che la mafia abbia sostenuto la destra. E, in effetti, secondo ambienti ben informati un siciliano molto vicino al premier avrebbe detto in tv di essere nemico dell'Antimafia. Ma non ci sono testimoni diretti e il conduttore (un certo Santoro) non lavora più.



www.librobianco.net

A un anno da Genova riprendiamoci la storia. Un libro e un CD che ricostruiscono la memoria collettiva di quei giorni

il libro
228 pagine a colori, 500 foto. Il GSF, il controvertice, la protesta, la repressione
il CD
70 minuti di filmati, 2 ore e mezza di audio, 1100 foto, tutti i documenti del GSF

in edicola

libro e CD a soli 4,10 € ciascuno oltre al prezzo del giornale con

l'Unità Liberazione il manifesto manifestolibri